

Pirandello o dell'umorismo

Il volume con cui l'editore Mondadori ha recentemente conchiusa l'opera pirandelliana¹, era forse il più atteso. Esso raccoglie, infatti, quanto era ormai raro e spesso introvabile. Nel 1937 Manlio Lo Vecchio-Musti fu incaricato dalla Casa Mondadori di procedere alla compilazione della bibliografia ed alla raccolta di tutti gli scritti rari o inediti di Luigi Pirandello. Un'impresa del genere non era né facile né breve. I primi frutti apparvero solo nel 1939 con una pubblicazione dei *Saggi*, ma nel 1951 l'opera dell'editore fu arrestata dagli eredi di Pirandello che giudicarono prematura l'edizione delle poesie. Il volume ora pubblicato raccoglie finalmente l'intera fatica di Lo Vecchio-Musti.

La fama di Pirandello non è certo legata alla vasta produzione in versi, ma come non ripercorrere, anzi con più devozione, questo cammino più silenzioso e quasi dimenticato? E' vero, i segni della poesia sono qui più rari, ma non sarà vano rintracciare i tentativi diversi, gli abbozzi e gli esperimenti dell'artista. La sua figura ne uscirà più ricca, se pur con certe compiacenze ora scadute, rivivrà più ampia nella gamma vasta e spesso inconsueta di certo velato umorismo, ritornerà talora con la sua profondità sorprendente. E' il caso — per esempio — di quei versi « improvvisi »:

Ombra nell'acqua — liquida città...
 luminoso tremore, vastità
 il cielo chiaro, verde verde
 di foglie — tutto par che vada e sta
 e vive e non lo sa;
 non lo sa l'acqua, non lo sanno gli alberi,
 un pover'uomo lo sa, che va
 lungo l'argine triste
 del canale.

E si legga, a fronte, dal saggio su
L'umorismo:

« L'uomo non ha della vita un'idea, una nozione assoluta, bensì un sentimento mutabile e vario, secondo i tempi, i casi, la fortuna... L'albero vive e non si sente: per lui la terra, il sole, l'aria, la luce, il vento, la pioggia, non sono cose che esso non sia. All'uomo, invece, nascendo è toccato questo triste privilegio di sentirsi vivere, con la bella illusione che ne risulta: di prendere cioè come una realtà fuori di sé questo suo interno sentimento della vita, mutabile e vario ».

Ecco, dunque, da un capo all'altro, dalla confessione poetica alla riflessione, il costante disegno dell'uomo Pirandello e quel suo dilatarsi molteplice, quella sua attenzione a scomporre per non ingannarsi nell'affermazione parziale, per correre da lato a lato con uguale amore ed uguale pietà e stabilire una sincera attesa di pienezza. Tale è la figura pirandelliana dell'umorista, non puro giuoco intellettuale, non sterile amore delle contrapposizioni, ma *sentimento* del contrario e dunque amore o dialessi amorevole dell'uomo: tale, insomma, la figura dell'ideale umano o della umana disposizione all'ideale.

Cose note e ridette, ma che qui vanno di nuovo cercate e approfondite, ove non è più solo l'artista che crea, ma insieme l'uomo che si confessa o il pensatore che

¹ LUIGI PIRANDELLO, *Saggi, poesie e scritti vari*, Milano, 1960.